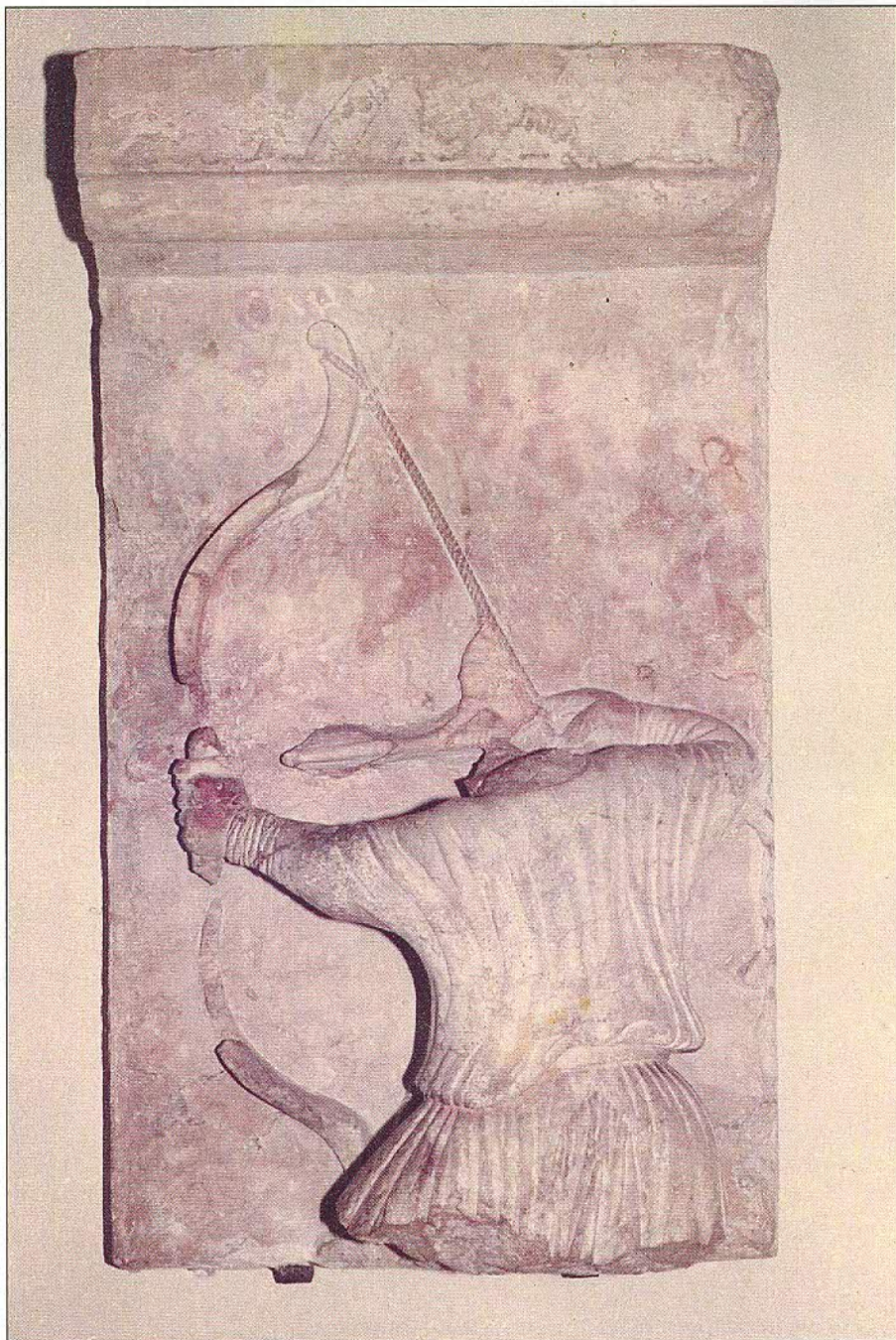


La fabbrica delle frecce

La cittadina veneta di Concordia Sagittaria alimentava in epoca romana la "macchina bellica" approntata per contenere il più possibile gli invasori provenienti dall'Oriente. Il "mistero" dell'arco ricurvo...

Mi ero sempre chiesto come l'arciere raffigurato nel Museo della Cattedrale di Ferrara brandisse nel 1200 un arco ricurvo statico a leve rigide, di chiara foggia orientale. Già, perché a quel tempo Marco Polo non aveva ancora aperto la "via della seta", che tale e tanta cultura materiale avrebbe in seguito portato in Europa. Pensavo, sbagliando, che potesse essere una testimonianza di incontro-scontro con l'odiato e temuto nemico saraceno in un'epoca di sanguinose crociate, conclusasi con un totale disastro per l'Occidente. Ma solo ora, dopo quasi vent'anni, mi sono accorto di quanto fossi fuori strada. Archi di quel tipo a leve rigide erano in uso presso gli Unni nel IV secolo e presso i Magiari nel IX secolo. Quel tipo di geometria ridotta e fortemente stressata presuppone una struttura laminare composta altamente sofisticata, già in uso presso Assiri ed Egizi ed in seguito presso Parti e Sciti, stanziati presso il Mar Nero e l'Elbruz (le legioni di Crasso lo impararono a loro spese a Carre nel 53 a.C.). L'arco composito centroasiatico suscita ancora oggi negli specialisti un misto di stupore ed ammirazione, infatti è sor-



Portale dei Mesi, Cattedrale di Ferrara: formella del XIII secolo attribuita allo scultore Nicolaus, in cui è raffigurato un arco ricurvo statico a leve rigide, di chiara foggia orientale.

prendente constatare come la scarsità di foreste di conifere e caducifoglie possa stimolare l'ingegno umano fino a creare uno degli strumenti più perfetti e sofisticati del mondo antico. Questa arma portentosa aveva una gittata quasi doppia rispetto al semplice arco in legno europeo, che pure ha avuto nell'arco lungo inglese un campionario ancora indimenticato.

LE ORIGINI DELLA COLONIA

La chiave di lettura per la presenza di quest'arco a Ferrara ai tempi di Nicolaus e Wiligelmo va invece cercata proprio a pochi passi dalle rovine sontuose di Aquileia: pochi chilometri a sud di Oderzo e Portogruaro vi è un paese denominato, alla metà del secolo scorso, Concordia Sagittaria. La cittadina sorge sulle fondazioni di quella che era in epoca romana la colonia "dedotta", fondata cioè a metà del I secolo a.C. e denominata Iulia Concordia. Si crede che tale nome stesse a sancire un accordo di pace stipulato nel 42 a.C. dopo la battaglia di Filippi tra i triumviri Ottaviano, Antonio e Lepido da una parte e i "repubblicani" Bruto e Cassio dall'altra. Il nome della colonia potrebbe così alludere alla pacificazione ottenuta dopo le sanguinose guerre civili successive all'uccisione di Cesare nel 44 a.C. Le abitazioni, in tutto simili a quelle delle terre abitate dai veneti, ed ancora oggi ravvisabili nei tipici "casoni" presso la laguna di Caorle, erano a pianta rettangolare, con focolare e coperte da un tetto a doppio spiovente in canne palustri. Questo originario centro protostorico conobbe quel fenomeno lento, progressivo e inesorabile che fu la romanizzazione. Il trattato di alleanza tra Veneti e Romani del 225 a.C. e la successiva fondazione di Aquileia nel 181 a.C., furono eventi decisivi nel quadro della strategia di espansione di Roma nella parte orientale della Gallia Cisalpina, che aveva appunto trovato nelle popolazioni venete dei validi alleati, piuttosto che nemici da sottomettere. Il passo successivo fu la creazione, intorno alla metà del II secolo a.C., di un'efficace rete stradale che attraversava tutto il territorio. Il sito della futura Iulia Concordia venne così a trovarsi in un punto strategico di questo sistema di



Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo. Disco in argento rappresentante il Re Sassanide Shapur II, che regnò dal 309 al 379 d.C., mentre impugna un ricurvo.



Steatite bizantina che riproduce San Demetrio, XII secolo (immagine tratta dal volume "Gli arcieri e la guerra nel Medioevo"). Un altro esempio che testimonia come in questo periodo storico in Italia prevalga l'uso dell'arco composito.

comunicazioni, cioè proprio dove si intersecavano le due strade principali per Aquileia: la via Annia, realizzata nel 131 a.C., che provenendo da Adria passava per Patavium (Padova), e bordeggiava le lagune e la via Postumia, del 148 a.C., che collegava Tirreno ed Adriatico, da Genova fino ad Aquileia, attraversando l'intera Pianura Padana. L'appellativo "Sagittaria" dato a Iulia Concordia alla fine dell'Ottocento, si riferisce all'antica fabbrica di frecce (*sagittae*) che, come riportato nella *Notitia Dignitatum*, un documento ufficiale del IV secolo d.C., che riporta le cariche militari con cui si amministrava il tardo impero, trovò qui sede. Il nome attuale è dunque l'esito della riscoperta del passato, che conobbe un'improvvisa fioritura negli anni '70 dell'800, grazie a campagne di scavi. Prima di allora la memoria storica della città romana, solo di sfuggita citata nelle fonti antiche - soprattutto Strabone e Plinio il Vecchio - trovava riscontro da una parte nelle collezioni di oggetti antichi di alcune famiglie del luogo, e dall'altra nel lavoro non ufficiale dei "cavatori di pietre" dilettanti.

Sotto Diocleziano, tra il 284 e il 305 d.C. con l'impero ancora non diviso, venne resa operativa la più vasta riforma sia militare che di tutto l'apparato statale civile mai messa in atto, per fare fronte alle già incipienti debolezze e divisioni dimostrate con l'invasione prima dei Qadi e dei Marcomanni, che nel 168 d.C. dalle Alpi Giulie invasero la pianura veneta, Aquileia ed Oderzo (fermati con difficoltà da Marco Aurelio nel 169), e poi degli Alamanni, che dagli stessi valichi invasero l'Italia nel 271 d.C. (fermati con ancor più gran-

Bibliografia

- Hardy R., *The great Warbow*, M. Strickland, S.P.L. 2005.
- Amatuccio G., *Gli arcieri e la guerra nel Medioevo. Bisanzio, Islam, Europa*, Greentime editori, Bologna 2010.
- Vigoni A., Paternò E., *Concordia Sagittaria, una colonia romana a Nordest*, Archeologia Viva, maggio-giugno 2007.



Cattedrale di Aquileia: duello tra un arciere a cavallo (magiaro) e un cavaliere occidentale in un affresco situato nella cripta di Massenzio.

de difficoltà da Aureliano). Non stupisce se, in questo minaccioso scenario, la mastodontica riforma di Diocleziano vedrà in questi pendii la nascita delle *Clastra Alpium Iuliarum*, ossia di una massiccia linea difensiva con forti e truppe mobili nelle retrovie, per bloccare l'accesso alla penisola. La riforma di Diocleziano dà anche ori-

gine alla totale riorganizzazione della produzione di armi in forma quasi moderna in quanto "smilitarizzata", ossia affidata a maestranze civili, anche se organizzate in forma militare, ma distribuite strategicamente sul territorio, diversificandone e frammentandone la produzione, in modo da impedire al nemico, in caso di caduta o tradimenti

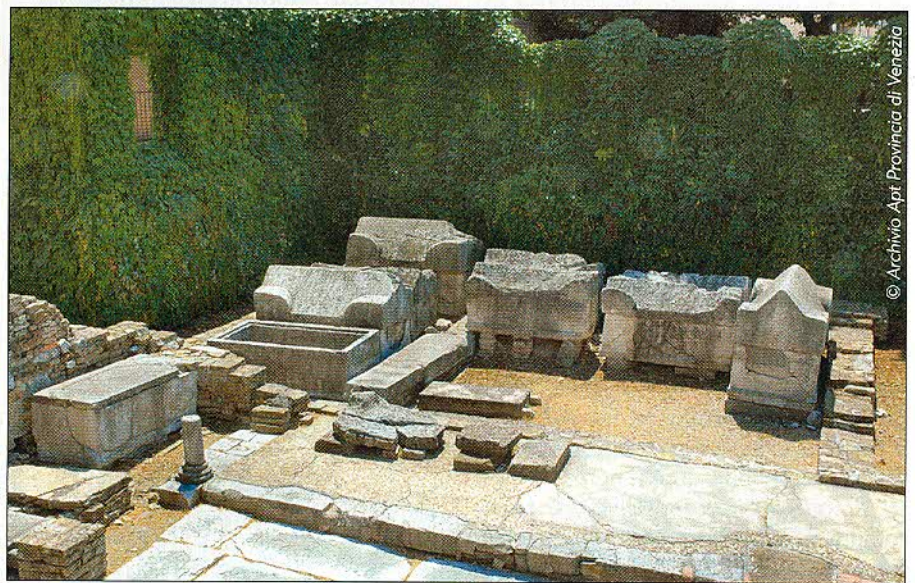
fronte in prima linea, mentre a Lulia Concordia furono stanziati le truppe mobili pronte ad intervenire in caso di ulteriore cedimento delle difese. A Lulia Concordia ed a Macon, in Francia, venivano costruite le frecce, gli operai erano militarmente organizzati, il mestiere era ereditario ed essi venivano marchiati sulle braccia per identificazione (il badge dell'azienda), erano tuttavia ben pagati e spesso potevano godere di privilegi e titoli onorifici. Nell'economia strategica di Diocleziano gli scudi venivano prodotti sulla via Postumia vicino a Verona, gli archi a Ticinum (Pavia) e, secondo altre fonti, a Brescia (Brixia).

La *Notitia Dignitatum* non menziona alcuna *fabbricae arcuariae* o *sagittariae* nella parte orientale dell'impero, nonostante il rapporto tra le unità di arcieri stanziati in Oriente fosse quasi doppio rispetto a quelle destinate all'Occidente (44 contro sole 24).

Ciò costituisce solo apparentemente un paradosso, in quanto proprio in queste regioni l'uso dell'arco composto era maggiormente diffuso, ciò lascia supporre che la fabbricazione in serie fosse inutile in quanto gli artigia-



© Archivio Apt. Provincia di Venezia



© Archivio Apt. Provincia di Venezia

Azzardando una verosimile chiave di lettura geografica per la maggiore diffusione dell'arco ricurvo al di sotto del Po, è possibile ipotizzare come fu determinante per la sua diffusione nella penisola il ruolo dei "mercanti giunti da Oriente", le cui sepolture del IV secolo possiamo ancora vedere a Concordia Sagittaria.

interni, di potere disporre di un completo arsenale pronto all'uso.

SOTTO IL DOMINIO DI DIOCLEZIANO

Aquileia si ergeva a primo baluardo di contenimento in caso di collasso del

ni locali erano in grado di soddisfare la domanda relativa alle truppe. Al contrario, in Occidente era lo Stato a doversi far carico in prima persona del rifornimento delle truppe con una produzione di massa (cf. G. Amatuccio, *Gli arcieri e la guerra nel Medioevo. Bi-*

sanzio, Islam, Europa, Greentime editori). Da allora l'ulia Concordia divenne una città militare, sede di almeno 20 reparti fissi.

Le sepolture rinvenute nella zona periferica dell'antico abitato di lulia Concordia "Sagittaria", testimoniano dalle lapidi i nomi dei militari che li vivevano, assieme a quelli dei lavoratori della fabbrica di frecce. Ma, e qui si chiude il cerchio apertosi con l'interrogativo iniziale sulla provenienza in Italia del poi diffusissimo arco ricurvo composito, nella stessa zona cimiteriale sono state pure rinvenute le sepolture di "coloro che giunsero al seguito delle truppe", nel nostro caso essi altri non erano che "mercanti giunti da Oriente", riconoscibili in quanto le loro iscrizioni sui sarcofagi non sono in latino bensì in greco. Si è soliti dire, da due decenni a questa parte, che il tipo di arco maggiormente diffuso in Italia nel Medioevo era il ricurvo italico, diventato quasi un must tra gli arcieri storici o tradizionalisti per asserire una sorta di rivalza nazionale sul troppo celebrato "straniero" ed anglosasso-

ne longbow. E in effetti, studiando le iconografie rinascimentali dei più celebri pittori che si sono espressi nella rappresentazione del San Sebastiano (Antonio e Piero Pollaiuolo, Andrea Mantegna, Vittore Carpaccio, Francesco del Cossa, Il Perugino ecc.), possiamo constatare che è il ricurvo, nelle due varianti statico e a tutta flettonza, a farla da padrone nel nostro Paese, con la sola possibile eccezione dei dipinti piemontesi che, nel martirio del famoso santo, mostrano molti archi diritti laddove i santi martiri ad opera di empie frecce rappresentati nei Paesi fiamminghi raffigurano immancabilmente arcieri muniti di arco lungo inglese. Azzardando una possibile chiave di lettura geografica per la maggiore diffusione dell'arco ricurvo al di sotto del Po, è possibile ipotizzare come fu determinante per la sua diffusione nella penisola il ruolo di questi "mercanti giunti da Oriente", le cui sepolture del IV secolo possiamo ancora vedere a Concordia Sagittaria, nelle Venezia. Così potremmo concludere che, come l'arco nazionale inglese è



© Archivio Apt, Provincia di Venezia

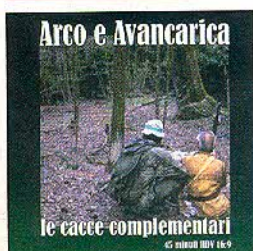
in realtà scandinavo, così l'arco nazionale italico è in realtà del continente asiatico. Morale: si quietino gli animi e cessino i campanilismi.

STEFANO BENINI

(Si ringrazia l'Apt di Venezia per la gentile concessione delle foto)

DVD

GREENTIME
Editori per il tempo libero



**Arco e Avancarica
le cacce complementari**

€ 16,00

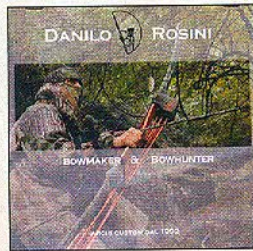
Uno spettacolare filmato dedicato a due strumenti venatori accomunati dalla filosofia del colpo unico.



**La Cerna dei Lunghi Archi
Di San Marino 2009**

€ 16,00

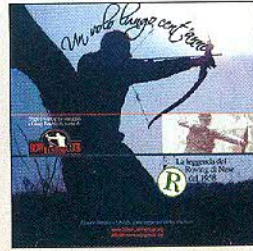
La Cerna dei Lunghi Archi nella Cava dei Balestrieri alle Giornate Medievali di S. Marino



Bowmaker & Bowhunter

€ 16,00

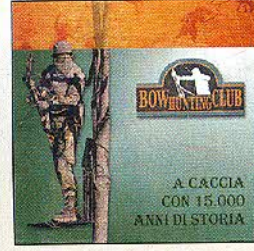
45 minuti in cui Danilo Rosini racconta la costruzione dei suoi archi e la caccia



Un volo lungo cent'anni

€ 16,00

Il filmato dedicato al Roving dei 100 anni ideato da Giusi Pesenti



**A caccia con 15.000
anni di storia**

€ 16,00

Tecnica ed etica della caccia con l'arco

| DESCRIZIONE ARTICOLO | Q.tà | Euro | Totale |
|----------------------|------|------|--------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |

Nome/Cognome (*) _____
 Indirizzo (*) _____ Cap (*) _____
 Città (*) _____ Prov. (*) _____
 Tel _____ Email _____

Scelta Contrassegno alla consegna + € 6,50 per la spedizione
 di pagamento: Allego assegno bancario intestato a Greentime Spa + € 4,00 per la spedizione

Allego ricevuta di versamento del c/c postale n. 12229407 intestato a Greentime Spa + € 4,00 per la spedizione
 Pago con Carta di Credito (Carta Si, Master Card, Eurocard, Visa, American Express) + € 4,00 per la spedizione

Nr. Carta Scad. Codice CV2 (codice a 3 cifre sul retro della carta)

Numero Verde **800-754577**
 Compilare e spedire in busta chiusa o via fax a: Greentime
 Via San Gervasio I - 40121 Bologna Tel. 051/223327 Fax 051/222946

Data..... Firma.....

(*) Greentime Spa, in qualità del Titolare del trattamento, garantisce la massima riservatezza dei dati da Lei forniti ed il rispetto del Codice Privacy Dlg 196/03 e Le garantisce tutti i diritti di cui all'art. 7 (in particolare origine, aggiornamento e cancellazione). L'interessato può richiedere l'elenco completo ed aggiornato dei responsabili del Trattamento Dati. I Suoi dati personali saranno trattati manualmente ed elettronicamente e verranno utilizzati per l'acquisto, oltre che per l'invio di Materiale Informativo, d'Inviti e di Informazioni Commerciali, Analisi statistiche e di mercato (anche a mezzo di soggetti terzi quali Gestori di abbonamenti, Distributori, Corrieri) sia a mezzo posta che e-mail. I campi contrassegnati con * sono obbligatori: in mancanza di essi non saremo in grado di processare il coupon.